

**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA**
Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna

***Salute della popolazione immigrata
e accesso ai servizi sanitari
nella Provincia di Forlì-Cesena.
Anno 2019***



Pubblicato Settembre 2020

Redazione a cura di :

Mauro Palazzi - Direttore U.O Epidemiologia e Comunicazione di Forlì-Cesena

Oscar Mingozzi – medico U.O Epidemiologia e Comunicazione di Forlì

Patrizia Vitali – statistico U.O Epidemiologia e Comunicazione di Cesena

Per informazioni e copie

patrizia.vitali@auslromagna.it

Premessa

Questa relazione viene predisposta ogni anno per fornire un quadro della lettura dei bisogni e della domanda di salute della popolazione immigrata, con l'intento di dare elementi utili alla programmazione sociale e sanitaria del territorio provinciale.

La struttura della relazione prevede la presentazione di dati e analisi epidemiologiche tratte dai flussi di dati disponibili a livello locale, integrati da dati di tendenza ricavati da studi regionali, nazionali e dalla letteratura. Si cerca di considerare quando possibile l'evoluzione nel tempo dei fenomeni osservati.

La principale chiave di lettura per descrivere le condizioni di salute degli immigrati rimane il confronto con la popolazione italiana.

Raccogliere informazioni quantitative attendibili si scontra tuttora con una serie di difficoltà legate alla qualità del dato, anche se questa va migliorando negli anni. Ancora più difficile è interpretare, le informazioni raccolte viste le numerose variabili in gioco; la popolazione immigrata è tuttora in crescita rapida, è eterogenea; vi sono differenze tra i due comprensori per quanto riguarda offerta e modalità di accesso ai servizi: è inevitabile che qualunque istantanea rischi di risultare sfocata.

È però vero che le considerazioni di carattere più generale restano valide nel tempo: spesso, man mano che informazioni nuove sono disponibili a livello locale, si conferma quanto già anticipato da studi a livello regionale o nazionale.

Salute e accesso ai servizi sanitari

Stranieri scritti all'Anagrafe Sanitaria

La popolazione residente al 31/12/2019 in provincia di Forlì-Cesena risulta pari a 395.117 abitanti, di cui 43.580 stranieri (11.3%), rispettivamente 12% nel Forlivese e 10.6% nel Cesenate, dal 2010 in poi la crescita della popolazione straniera è andata rallentando e si è registrata una diminuzione della popolazione che è tornata salire solo negli ultimi 3 anni (+2%).

Le cittadinanze più presenti si sono confermate essere, nel forlivese, Romania (21%) Albania (12%), Marocco (12%) e Cina (10%) mentre nel cesenate Albania (18%), Romania (16%) Marocco (14%).

I bambini 0-14 anni sono 51.145 pari al 13% della popolazione: gli italiani presentano una quota di bambini (12%) inferiore agli stranieri (18%).

Gli over 65 sono 95.921, pari al 24% della popolazione: gli italiani presentano una quota di anziani (26%) di gran lunga superiore agli stranieri (5%).

Domanda e accesso ai servizi

Dall'analisi quantitativa della domanda di accesso a servizi e prestazioni, è possibile ricavare elementi, se pure parziali, sui bisogni di salute espressi e sulle modalità di utilizzo dei servizi. Per descriverli facciamo riferimento a considerazioni di carattere generale e ai dati locali disponibili attraverso strumenti informativi consolidati quali: le "Schede di Dimissione Ospedaliera" (SDO), il "Certificato assistenza al parto" (Cedap), i dati del Pronto Soccorso e quelli degli screening.

Accessi al Pronto Soccorso

Nel 2019 sono stati registrati, presso il Pronto Soccorso, 8.654 accessi di cittadini stranieri provenienti da Paesi a Forte Pressione Migratoria e 69.265 accessi di italiani, **residenti** nell'ambito territoriale di Cesena, mentre per residenti nell'ambito territoriale di Forlì gli accessi di stranieri sono stati 6.532 e quelli di italiani 49.611. In provincia gli accessi al PS di cittadini stranieri sono stati circa 15.200 in aumento del 5% rispetto al 2018 e mentre quelli degli italiani circa 118mila incrementati del 2.6%.

Considerando solo i residenti compresi nelle classi di età 0-64 (eliminando così il consistente peso della popolazione anziana italiana) a Cesena si registrano 398 accessi ogni 1.000 residenti stranieri contro i 310 degli italiani, a Forlì 396 verso 239.

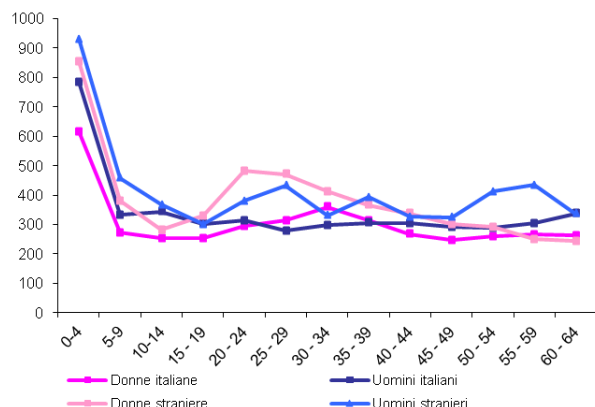
Sono stati calcolati i tassi standardizzati (std), cioè depurati dalla diversa struttura per età della popolazione, per permettere di confrontare le diverse popolazioni (italiani/stranieri, uomini/donne). Tramite l'indice comparativo di incidenza, dato dal rapporto tra i tassi std di stranieri vs italiani è possibile misurare l'eccesso di rischio di accesso al PS degli stranieri rispetto agli italiani.

Il rischio di accesso al PS (vedi indice comparativo di incidenza) è significativamente più elevato:

- nelle donne straniere rispetto alle italiane in entrambi i territori (+25% a Cesena e +17 a Forlì): a Cesena si registrano 381 accessi ogni 1.000 donne straniere rispetto ai 291 delle italiane; a Forlì 275 rispetto a 223
- negli uomini stranieri (+22% a Cesena e +20 a Forlì): a Cesena si registrano 417 accessi ogni 1.000 uomini stranieri rispetto ai 329 degli italiani; a Forlì 319 rispetto a 254 .

Pronto Soccorso. Ambito territoriale Cesena, 2019

Tassi età specifici di accesso al PS (per 1.000 residenti di età minore di 65 anni)-Cesena, Anno 2019

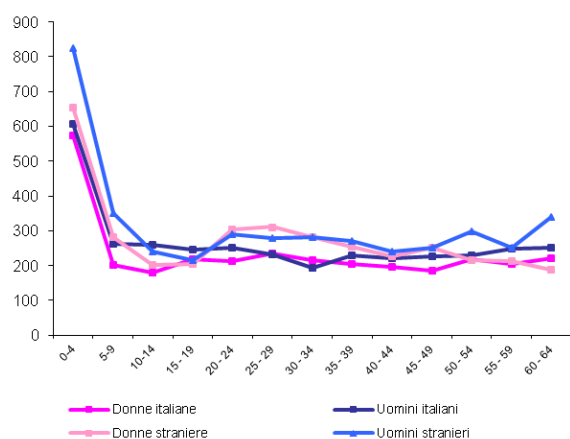


Indice comparativo di incidenza⁽¹⁾ di accessi al PS (per 1.000 residenti di età minore di 65 anni) per genere – Cesena Anno 2019

cittadinanza	sessi	n° accessi (0-64 anni)	tasso grezzo	tasso stand
stranieri	Uomini	4.213	417,4	406,8
	Donne	4.194	381,0	377,5
	Totale	8.407	398,4	388,1
italiani	Uomini	23.116	329,1	334,4
	Donne	20.030	291,1	302,4
	Totale	43.146	310,3	318,6
Indice comparativo di incidenza		Uomini	1,22	
		Donne	1,25	
		Totale	1,22	

Pronto Soccorso. Ambito territoriale Forlì, 2019

Tassi età specifici di accesso al PS (per 1.000 residenti di età minore di 65 anni) - Forlì, Anno 2019



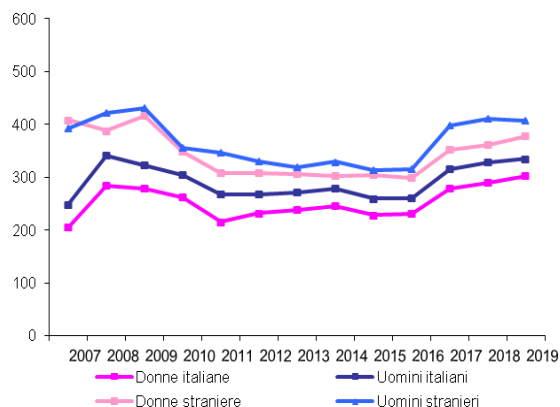
Indice comparativo di incidenza⁽¹⁾ di accessi al PS (per 1.000 residenti di età minore di 65 anni) per genere – Forlì Anno 2019

cittadinanza	sessi	n° accessi (0-64 anni)	tasso grezzo	tasso stand
stranieri	Uomini	3.269	318,7	307,0
	Donne	3.013	275,1	269,0
	Totale	6.282	296,2	285,1
italiani	Uomini	15.075	254,4	256,4
	Donne	12.929	223,4	229,0
	Totale	28.004	239,1	242,9
Indice comparativo di incidenza		Uomini	1,20	
		Donne	1,17	
		Totale	1,17	

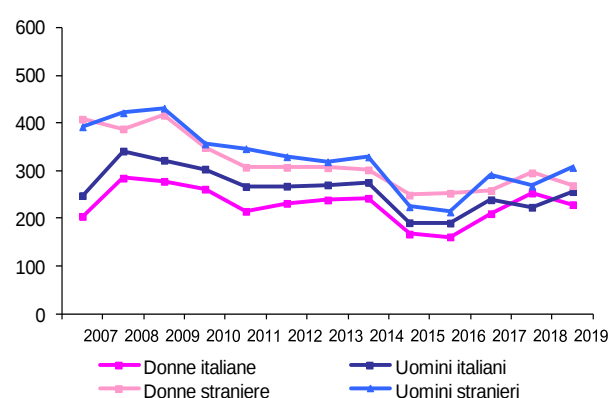
Dal 2016 nel Cesenate il tasso di accesso al Pronto Soccorso è in aumento; anche a Forlì la tendenza è in aumento negli uomini, mentre le donne, dopo un periodo di crescita registrano, nell'ultimo anno, una diminuzione di ricoveri.

Pronto Soccorso Tassi di Accessi standardizzati (per 1.000 residenti di età minore di 65 anni) per genere e cittadinanza .Anni 2007- 2019

Cesena



Forlì



L'analisi dei codici assegnati in entrata (indicatori di un utilizzo più o meno appropriato del PS), non mostra differenze rilevanti tra italiani e stranieri: in entrambe le popolazioni prevale un utilizzo del Pronto Soccorso per problemi non urgenti che dovrebbero essere gestiti dai Medici di Medicina Generale e dai Pediatri di famiglia.

In entrambi i territori il principale motivo di accesso al PS è il trauma (34% negli italiani vs 24% degli stranieri a Cesena e 37% vs 28% a Forlì) seguito da dolori addominali (10% negli italiani vs 13% degli stranieri a Cesena e 8% vs 9% a Forlì) e febbre (a Cesena 5% negli italiani vs 10% degli stranieri, a Forlì 5% vs 11%).

Il maggior utilizzo dei Servizi di Emergenza da parte degli immigrati è un dato segnalato in tutto il territorio nazionale. La ragione del maggior utilizzo del PS da parte degli stranieri potrebbe essere legata alla maggiore visibilità e accessibilità delle strutture del Pronto Soccorso, attivo 24 ore su 24, e alla scarsa conoscenza dei servizi di base e delle loro modalità di fruizione.

Ricoveri ospedalieri

I ricoveri ospedalieri di cittadini stranieri residenti, avvenuti nel 2019 sono stati 2.218 per i residenti nel territorio di Forlì, di cui circa un quarto in regime di Day-Hospital e 2.039 per i residenti nel territorio di Cesena, un quinto in regime di Day Hospital.

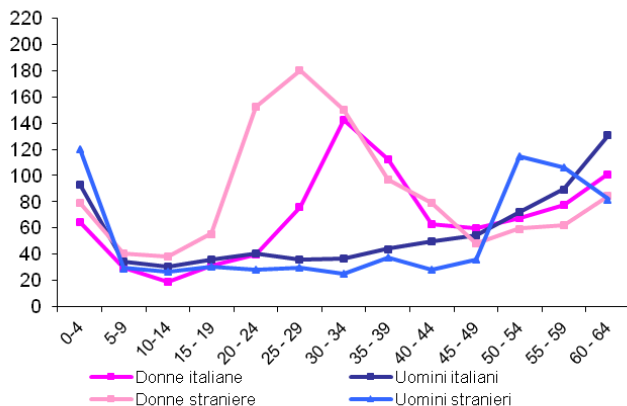
Considerando solo i residenti compresi nelle classi di età **0-64**, nel 2019 i ricoveri **ordinari** di stranieri residenti, a Cesena sono stati 1.483 a Forlì 1.526, in calo rispetto al 2018. Tra gli stranieri 2 ricoveri su 3 riguardano le donne, per gli italiani sono equamente distribuiti tra i 2 sessi.

Il rischio di ricovero (vedi indice comparativo di incidenza) è più elevato nelle donne straniere rispetto alle italiane in entrambi i territori (+26% a Cesena e +16% a Forlì): a Cesena si registrano 91 ricoveri ogni 1.000 donne straniere rispetto ai 70 delle italiane; a Forlì 87 rispetto a 73. Il maggiore tasso di ricovero nelle donne straniere è dovuto a motivi connessi alla gravidanza.

Tra uomini italiani e stranieri, in questa fascia d'età, non vi sono differenze.

Ricoveri ospedalieri. Ambito territoriale Cesena, 2019

Tassi di ricovero età specifici (per 1.000 residenti di età minore di 65 anni) - Cesena, Anno 2019

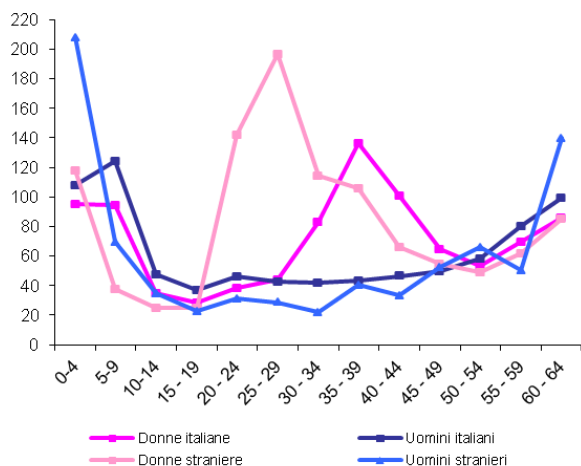


Indice comparativo di ricovero⁽¹⁾ (per 1.000 residenti di età minore di 65 anni) per genere - Cesena Anno 2019

cittadinanza	sess	n° ricoveri (0-64 anni)	tasso grezzo	tasso stand
stranieri	Uomini	481	47,7	51,7
	Donne	1.002	91,0	91,1
	Totale	1.483	70,3	70,4
italiani	Uomini	4.262	60,7	56,7
	Donne	4.787	69,6	72,1
	Totale	9.049	65,1	64,2
Indice comparativo di incidenza		Uomini	0,94	
		Donne	1,27	
		Totale	1,11	

Ricoveri Ospedalieri. Ambito territoriale Forlì, 2019

Tassi di ricovero età specifici (per 1.000 residenti di età minore di 65 anni) - Forlì, Anno 2019

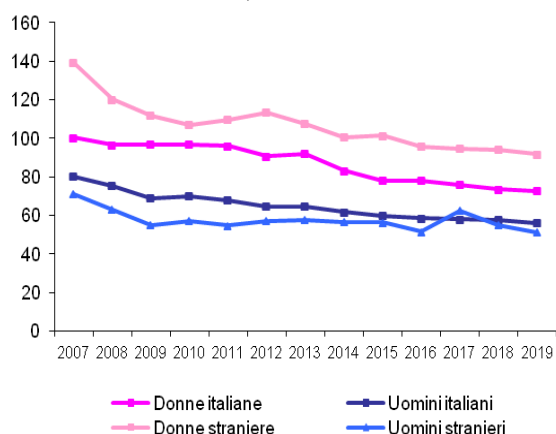


Indice comparativo di ricovero⁽¹⁾ (per 1.000 residenti di età minore di 65 anni) per genere - Forlì, Anno 2019

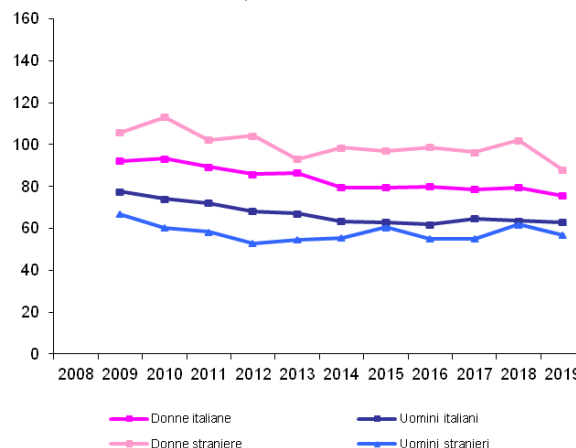
cittadinanza	sess	n° ricoveri (0-64 anni)	tasso grezzo	tasso stand
stranieri	Uomini	572	55,8	56,9
	Donne	954	87,1	87,6
	Totale	1.526	72,0	70,7
italiani	Uomini	3.996	67,4	62,8
	Donne	4.215	72,8	75,6
	Totale	8.211	70,1	69,2
Indice comparativo di incidenza		Uomini	0,91	
		Donne	1,16	
		Totale	1,02	

L'andamento del tasso di ricovero in generale, in diminuzione fino al 2015 è sostanzialmente stabile negli ultimi 4 anni nel forlivese e in live diminuzione per le donne nel cesenate.

Tassi standardizzati di ricovero (per 1.000 residenti di età minore di 65 anni) Cesena 2007-2019



Tassi standardizzati di ricovero (per 1.000 residenti di età minore di 65 anni) Forlì 2009-2019



In entrambi i territori la causa di ricovero più frequente è legata al parto e rappresenta circa la metà dei ricoveri per le donne straniere e circa quinto dei ricoveri per le donne italiane .

Gli uomini italiani vengono ricoverati più frequentemente per traumi, malattie dell'apparato digerente, del sistema circolatorio e malattie respiratorie, gli uomini stranieri presentano principalmente malattie dell'apparato digerente, di quello respiratorio e traumi.

Riguardo alle nazionalità a Cesena prevalgono i ricoveri di cittadini provenienti da Albania (20%), Marocco (15%) e Romania (15%); a Forlì: Romania (19%), Marocco (16%) ,Albania (13%), Burkina Faso (5%).

Negli uomini stranieri il tasso di ricovero, specifico per età, è in linea rispetto a quello degli italiani fino ai 50 anni, per i bambini tra 0-4 anni è più alto nei maschi stranieri e sopra i 50 i ricoveri presentano andamenti diversi; il tasso nelle donne straniere tra 15-29 anni è doppio / triplo rispetto alle italiane in ambedue i territori e legato a ricoveri per gravidanza come già detto.

Gravidanza e accesso ai servizi territoriali

Secondo l'OMS un'inadeguata assistenza prenatale favorisce un rischio potenzialmente più elevato di complicanze e di patologia neonatale; per valutare questa condizione sono di seguito esaminati alcuni dei principali indicatori suggeriti dall'OMS come predittivi di rischio per la salute materna e fetale. Questi indicatori sono stati calcolati su dati Cedap 2014-16.

La percentuale di donne che effettuano la prima **visita dopo la dodicesima settimana** è più alta tra le donne straniere: 8.9% contro l'1.5% delle italiane per Cesena e 29.5% contro l'8.6% per Forlì, considerando altre caratteristiche della madre quali età, istruzione, professione la differenza tra italiani e stranieri risulta significativa a Cesena, Forlì, come in Romagna e Regione con probabilità di effettuare la prima visita in ritardo che variano da 2 a 5 volte delle straniere rispetto alle italiane.

Il **parto cesareo**, in parti non gemellari, è leggermente più frequente nelle donne con cittadinanza italiana rispetto alle straniere: a Cesena la percentuale di parti cesarei è 21.6% per le donne italiane e 19.9% per le straniere, a Forlì le frequenze sono rispettivamente 26% e 31%, ma al netto delle variabili sopra citate queste differenze non sono significative.

Nel corso della gravidanza le donne con cittadinanza straniera si rivolgono in larga parte ai servizi pubblici, mentre le partorienti italiane si rivolgono più di frequente a ginecologi privati (89% vs 35% a Forlì e 87% vs 39% a Cesena).

Le donne straniere, primipare, partecipano in minor misura ai corsi in preparazione al parto (a Forlì 19% vs 73% delle italiane, a Cesena 41% vs 75% delle italiane) .

Le donne straniere in gravidanza fumano meno delle italiane (a Forlì 5% vs 9%, a Cesena 5% vs 8%) in gravidanza.

Interruzione Volontaria di Gravidanza (IVG)

In Emilia Romagna il tasso grezzo di IVG nel 2018 (6.7‰) è in diminuzione rispetto all'anno precedente (6.9‰), e prosegue il trend di calo cui si assiste dal 2005, in particolare il calo si registra nelle età giovanili (15-29). La quota di quelle a carico della popolazione regionale con cittadinanza straniera è pari al 41.2%, in leggero calo dopo essere cresciuti fino al 2011.

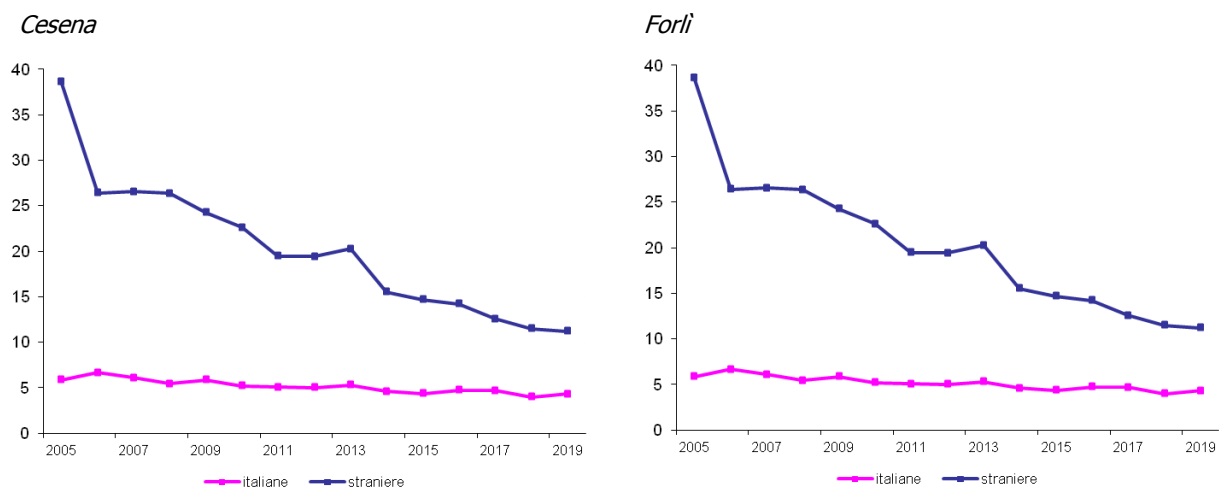
Il fenomeno dell'abortività ripetuta è maggiormente presente tra le cittadine straniere rispetto alle donne italiane (41.3% nelle straniere e 24.3% nelle italiane sul totale dei casi di IVG. (fonte: Relazione su IVG in Emilia-Romagna, 2019).

Nel 2019 a Cesena si sono registrate 217 casi di interruzioni volontarie di gravidanza, il 40% in donne straniere; a Forlì 201 casi con un 37% di straniere (fonte: Schede di dimissione ospedaliera).

Nel 2019 i tassi grezzi di abortività sono pari a 5.1 per 1.000 a Cesena e 5.5 a Forlì; rimangono più elevati per le donne straniere rispetto alle italiane: 13 contro 3.6 per 1.000 donne a Cesena e 11.2 contro 4.3 a Forlì

In entrambi i territori, come anche a livello nazionale, si registra una tendenza alla diminuzione del ricorso a IVG, soprattutto nelle donne straniere.

Tasso grezzo di ricorso a Interruzione volontaria di gravidanza per 1.000. Anni 2005-2019



In generale, i decrementi osservati nei tassi di abortività sembrano indicare che tutti gli sforzi fatti in questi anni, specie dai consultori familiari, per aiutare a prevenire le gravidanze indesiderate e il ricorso all'Ivg stiano dando i loro frutti, anche nella popolazione immigrata; sarà quindi indispensabile rafforzare e potenziare questi servizi. (Relazione al Parlamento 2019)

Screening

I dati **regionali e nazionali** segnalano da sempre una copertura degli screening più bassa per le donne straniere rispetto alle italiane, in particolare in Emilia-Romagna (Sistema di Sorveglianza PASSI 2015-17):

Nella Regione Emilia Romagna :

- il 76% delle donne straniere tra 50 e 69 anni dichiara di aver eseguito una **mammografia** negli ultimi 2 anni rispetto all'84% delle italiane. Tali percentuali sono comunque più elevate rispetto a quelle nazionali (straniere 68% e italiane 74%);
- il 79% delle donne straniere di 25-49 anni, intervistate, ha riferito di aver eseguito un **Pap-Test** preventivo nel corso degli ultimi tre anni, la percentuale delle donne italiane è pari al 91%. In Italia i valori sono rispettivamente 74% e 80%;
- il 51% degli stranieri dichiara di aver eseguito un test preventivo (**FIT, colonscopia o rettoscopia**) per la prevenzione e la diagnosi precoce delle neoplasie colo rettal, nei tempi raccomandati, percentuale molto più bassa rispetto al 70% degli italiani. I dati nazionali sono rispettivamente 40% e 46%.

Malattie Infettive

Le malattie infettive non sono particolarmente frequenti fra gli immigrati. La diffusione di nuove epidemie è legata piuttosto alla continua e rapida circolazione di materie prime, merci e passeggeri (per turismo o per lavoro) in ogni parte del mondo.

Per alcune patologie infettive, gli immigrati rappresentano una popolazione più vulnerabile e quindi è importante monitorarle per adottare interventi di prevenzione e presa in carico precoce.

Una delle più temibili malattie infettive è la **Tubercolosi (TB)**, per la quale è ben documentata l'associazione con condizioni socio-economiche precarie e scadenti condizioni igienico ambientali. La TB è più frequente tra gli irregolari, profughi e tra gli stranieri di più recente immigrazione. Si tratta nella maggior parte dei casi di una riacutizzazione di un'infezione contratta nel Paese d'origine, favorita da condizioni fisiche e ambientali sfavorevoli.

I casi di **Tubercolosi (TB)** sono pochi, nella provincia Forlì-Cesena si sono registrati 23 casi nel 2018 (di cui 13 in cittadini stranieri specialmente nei soggetti di recente immigrazione).

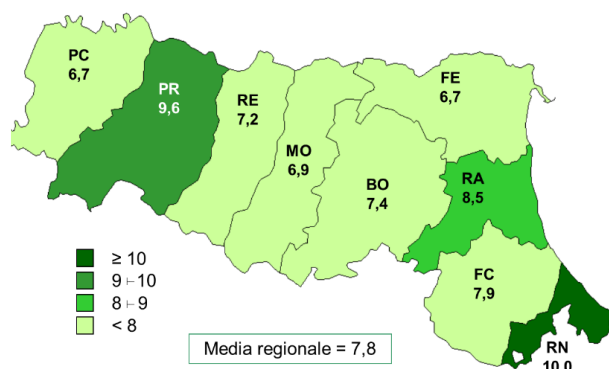
La **Malaria** è ancora presente in diverse regioni del mondo, ma non in Italia dove si registrano solo casi di importazione cioè di soggetti provenienti da aree endemiche. Nel 2018 in Provincia Forlì-Cesena sono stati notificati 17 a (di cui 9 stranieri).

L'incidenza dell'**infezione da HIV** è più alta nella popolazione immigrata a causa della provenienza da Paesi ad alta endemia, ma anche per altri fattori di rischio come emarginazione sociale, barriere linguistiche culturali e socio-economiche anche se, dal 2006 al 2018, il gap tra italiani e immigrati si è ridotto.

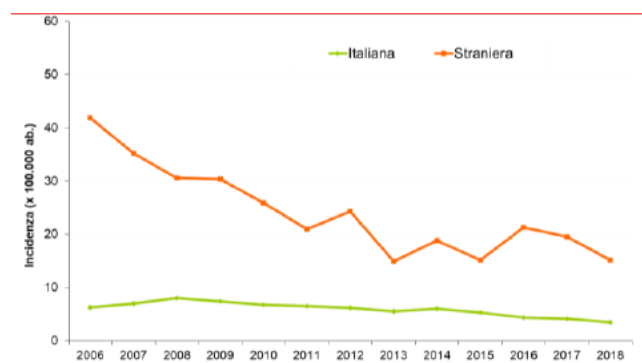
L'incidenza media di nuove diagnosi di infezione da HIV, negli anni 2006-18 è risultata pari a 7.9 nella provincia di Forlì-Cesena in linea con il 7.8 ogni 100.000 abitanti in Emilia Romagna; nel periodo considerato si registra a livello regionale un trend in diminuzione, soprattutto negli uomini; l'incidenza si mantiene più alta tra gli uomini (7.9 vs 2.1)

Le persone straniere con diagnosi di infezione da HIV rappresentano poco meno di un terzo (31%) del totale: sono più giovani rispetto agli italiani e prevalentemente di sesso femminile. L'incidenza degli stranieri presenta un andamento costantemente più alto rispetto a quello degli italiani, la differenza si è ridotta nel tempo.

Incidenza media delle nuove diagnosi di infezione da HIV, per provincia di residenza per 100.000 abitanti.
Emilia-Romagna, 2006-2018



Incidenza di nuove diagnosi di infezione da HIV per nazionalità in Emilia-Romagna (2006-18)



Fonte: Regione Emilia-Romagna

La modalità di trasmissione principale risulta essere nell'87% dei casi quella sessuale (52% eterosessuale e 35% omo-bisessuale); in particolare nel 2017 ritorna a essere più alta la trasmissione eterosessuale rispetto a quella omo-bisessuale (rispettivamente 51% e 40%).

Un donna su cinque (19%) scopre di essere sieropositiva in gravidanza; in genere si tratta di donne straniere (83%).

Salute mentale

Per un immigrato non si può sottovalutare il rischio potenziale di disagio psichico di cui marginalità sociale, sradicamento, discriminazione ed esperienza migratoria destabilizzante sono potenziali fattori di rischio. Anche per questi problemi, azioni non di carattere sanitario volte a favorire stabilizzazione e integrazione rappresentano i principali fattori protettivi.

Risulta difficile rilevare indicatori significativi a livello locale, per avere un'idea del carico gli utenti dei **Dipartimenti di salute mentale** della Provincia di Forlì-Cesena sono stati 10.062 si sono registrati 9.181 italiani, 284 comunitari e 597 non UE (anno 2019).

Stili di vita e comportamenti a rischio

Le informazioni riguardo ai comportamenti della popolazione, presentati di seguito, sono tratti dall'analisi dei dati del Sistema di Sorveglianza PASSI per gli anni 2015-18. Sono riferiti alla popolazione tra 18 e 69 anni residente in **Romagna**, questo per aver un dato più consistente rispetto a quello della sola provincia. Si segnala che l'indagine PASSI seleziona "involontariamente", tra gli stranieri, quelli più integrati, che parlano e comprendono bene la lingua italiana e sono in grado di sostenere un'intervista, verosimilmente il dato reale dovrebbe accentuare le differenze tra le due popolazioni.

In generale gli stranieri si percepiscono in migliori condizioni di salute rispetto agli italiani: in Romagna l'82% degli stranieri percepisce in modo migliore il proprio stato di salute rispetto agli italiani (77%).

Per quanto riguarda l'abitudine al **fumo** la prevalenza di fumatori negli italiani è pari al 27% e negli stranieri al 29%. La prevalenza è più elevata tra i 25-34enni, gli uomini, le persone con bassa scolarità e quelle con difficoltà economiche.

In Romagna la maggior parte degli stranieri ha un **peso** corporeo adeguato (64% circa) mentre un terzo è in sovrappeso (34%) e l'obesità interessa l'12%, valori in linea si osservano nella popolazione italiana residente (59% normopeso, 29% sovrappeso, 12% obeso).

Secondo i dati PASSI considerando sia l'**attività fisica** del tempo libero sia quella effettuata al lavoro, la percentuale di 18-69enni attivi in Emilia-Romagna è pari al 56%, più alta tra le persone con cittadinanza italiana (56% vs 51%). Considerando invece l'attività fisica nel tempo libero la percentuale di attivi è pari al 50% con una differenza significativa a svantaggio degli stranieri (40% vs 51%).

In Romagna (2014-18) il consumo di **alcol a maggior rischio** (consumo elevato, fuori pasto e bingedrinking) è pari al 28.2% negli uomini stranieri e al 21.2% negli italiani, nelle donne invece 19.1% nelle italiane e 11% nelle straniere, l'analisi evidenzia un comportamento sia significativamente più frequente negli italiani. Non si registrano differenze importanti tra italiani e stranieri in merito alla percentuale di diabetici, ipertesi e ipercolesterolemici.

Lo Studio Passi (2014-18), rileva inoltre differenze riguardo a pratiche sanitarie di prevenzione: gli stranieri che dicono di non aver mai misurato la **pressione** arteriosa o la **colesterolemia** sono molti di più rispetto agli italiani, così come le percentuali di donne 25-49enni che non hanno mai effettuato un **Pap-test** o non sono **vaccinate contro la rosolia**. Gli intervistati con cittadinanza straniera, inoltre, riferiscono che medici e operatori sanitari si informano generalmente meno sui loro comportamenti potenzialmente a rischio e danno loro meno **consigli** sui corretti stili di vita rispetto alle informazioni e consigli ricevuti dagli italiani.

Considerazioni conclusive

La popolazione immigrata è relativamente più giovane rispetto a quella italiana, è generalmente in buone condizioni di salute e non si evidenziano malattie particolari. Le cause principali di ricorso all'assistenza sanitaria sono tuttora legate ad eventi fisiologici, come la gravidanza e la nascita, e ad eventi traumatici come gli infortuni sul lavoro.

I tassi di accesso al Pronto Soccorso restano ancora superiori a quelli degli italiani delle classi di età corrispondenti, ma la forbice si è ridotta negli anni.

I tassi di ricovero ospedaliero sono in genere più bassi rispetto agli italiani con significativa eccezione delle donne in età fertile che hanno tassi di ricovero maggiori delle italiane per condizioni legate alla gravidanza e al parto.

Uno studio condotto sulla salute perinatale e pediatrica nella Provincia di Forlì Cesena, ha mostrato che le madri con cittadinanza straniera:

- accedono meno ai servizi di assistenza alla gravidanza (visite ed esami prenatali e ai corsi pre-parto);
- fumano di meno in gravidanza rispetto alle donne italiane;
- hanno tassi più elevati di gravidanze in minorenni e di interruzioni volontarie di gravidanza.

In merito al ricorso alle Interruzioni Volontarie di gravidanza, le donne straniere vi ricorrono di più, rispetto alle italiane, ma il loro comportamento si sta avvicinando a quello delle italiane.

Anche per i programmi di prevenzione oncologica (screening) l'adesione è in crescita, pur rimanendo ancora inferiore rispetto alle donne italiane.

Le malattie infettive non sono particolarmente frequenti fra gli immigrati. Ma per alcune patologie infettive, gli immigrati rappresentano una popolazione più vulnerabile.

Per quanto riguarda gli stili di vita gli stranieri riferiscono di praticare meno attività fisica nel tempo libero e di aver fatto meno ricorso alle pratiche di prevenzione (misurazione di pressione, colesterolemia, e per le donne adesione al paptest e vaccinazione contro la rosolia) inoltre si evidenzia un maggior consumo di alcool a rischio tra gli uomini (consumo elevato, fuori pasto e binge drinking) e minore nelle donne rispetto alle italiane.